

DOVE IL TEVERE RALLENTA

La natura respira

MOSTRA FOTOGRAFICA

di Roberto Giagnoli

20

NOVEMBRE

2 0 2 6

SEDE ENTE PARCO

RISERVA NATURALE REGIONALE NAZZANO TEVERE-FARFA

“Nessun uomo
attraversa lo stesso fiume
due volte...”

Eraclito

DOVE IL TEVERE RALLENTA

La natura respira

MOSTRA FOTOGRAFICA

di Roberto Giagnoli

20
NOVEMBRE
2026

SEDE ENTE PARCO
RISERVA NATURALE REGIONALE NAZZANO TEVERE-FARFA
Via Tiberina km 28,100 - Nazzano (RM)

REGIONE LAZIO

RISERVA NATURALE REGIONALE
NAZZANO
TEVERE FARFA

Presidente
Riserva Naturale Regionale Nazzano Tevere Farfa
Riccardo Luciani

Con il patrocinio di
Regione Lazio,
Città metropolitana di Roma Capitale

Direzione scientifica
Christian Angelici
Marco Petrelli

Coordinamento progettuale
Manuela Capotombolo

Fotografia
Roberto Giagnoli

Progetto grafico
Adelaide Modonesi

Fonti
Archivio Laboratorio Audiovisivo (ALA) “Peppe Catelli”, Nazzano

Christian Angelici e Massimo Brunelli,
Gli Uccelli della Riserva Naturale Tevere-Farfa, Belvedere, 2008

https://www.teverefarfa.it/

https://censimentoarchitetturecontemporanee.cultura.gov.it/scheda-opera?id=3653



VIVERE LA RISERVA

Prefazione

Riccardo Luciani
Presidente
Riserva Naturale Regionale Nazzano Tevere Farfa

La Riserva Naturale Regionale Nazzano Tevere-Farfa è la prima area protetta regionale del Lazio, istituita nel 1979, si estende tra le provincie di Roma e Rieti. Nata per tutelare il paesaggio fluviale e la biodiversità del territorio, rappresenta oggi uno dei più significativi esempi di equilibrio tra conservazione e fruizione sostenibile.

La Riserva fu istituita per proteggere l'ambiente naturale creatosi dopo la costruzione della diga di Nazzano, che aveva modificato il corso del fiume che si estende a monte della centrale idroelettrica Enel di Nazzano (località Meana), e comprende il tratto di fiume Tevere che va dalla centrale stessa fino al ponte di Poggio Mirteto e lungo il corso del fiume Farfa fino al ponte di Granica. Questa è compresa nell'area più vasta della Zona di Protezione Speciale Tevere-Farfa.

Da allora è diventata un modello di gestione ambientale e un luogo di studio per ricercatori, naturalisti e scuole. Ogni attività –dall'educazione ambientale alla ricerca scientifica– contribuisce alla tutela e alla conoscenza di questo straordinario ecosistema.

Visitare la Riserva significa entrare in un luogo dove i sentieri, i punti panoramici e le aree attrezzate offrono esperienze per tutti: escursionisti, fotografi, famiglie e studenti.

Abbiamo deciso di raccontare la Storia della Riserva, le sue bellezze, i percorsi, le iniziative che si svolgono all'interno per mettere in totale trasparenza e a portata di tutti questo suggestivo luogo non solo per ciò che è visibile agli occhi ma anche in merito a ciò che quotidianamente si svolge "da dentro", grazie al valido contributo di alcuni dipendenti che lo sentono come un qualcosa che fa parte inevitabilmente della loro vita. Dietro le bellezze di questa area protetta esistono infatti delle persone che se ne prendono cura ogni giorno e che permettono ai visitatori di trovare sempre un luogo accogliente e pulito.

A loro va il mio ringraziamento e a voi il mio saluto, sperando di vedervi sempre più vivere la Riserva affinché possiate sentirla come casa propria e, come tale, custodirla e amarla. È un invito a osservare, ascoltare e riscoprire il ritmo naturale del fiume Tevere.

Nella pagina precedente una panoramica della Riserva Naturale Nazzano Tevere-Farfa

In basso, le isole che si sono formate dall'accumulo di sedimenti dopo la costruzione della diga di Nazzano, queste isole di fango e canne sono oggi una zona di riserva integrale. Un ecosistema unico e inviolato, scelto dagli uccelli acquatici come luogo d'elezione per la nidificazione
Foto: Roberto Giagnoli





INGEGNERIA E NATURA



LA CENTRALE IDROELETTRICA DI NAZZANO

Il Razionalismo di Minnucci e l'ecosistema fluviale

La centrale del Farfa, realizzata tra il 1953 e il 1956 nel Comune di Nazzano in località Meana, è uno dei migliori esempi di architettura industriale d'influenza razionalista ideato da Gaetano Minnucci, e si trova all'interno della riserva naturale Tevere-Farfa, che copre ad oggi un'area di circa 1.000 ettari, nata dall'allagamento di un'ansa del fiume dopo la costruzione di una diga.

In seguito alla realizzazione di questa diga, subito a monte di quest'ultima, si innalzò il livello dell'acqua, con la conseguente inondazione dei terreni circostanti. Si formò così una specie di "lago", esteso per circa 300 ettari, profondo dai 20 ai 100 centimetri, e sulle cui sponde si andarono a formare accumuli di detriti portati dai fiumi (in particolare dal Farfa) su cui si svilupparono col tempo canneti e zone di salici cespugliosi e arborei. La zona si trasformò così, con queste caratteristiche, in un'area ideale per ospitare un gran numero di specie di uccelli durante le loro migrazioni.

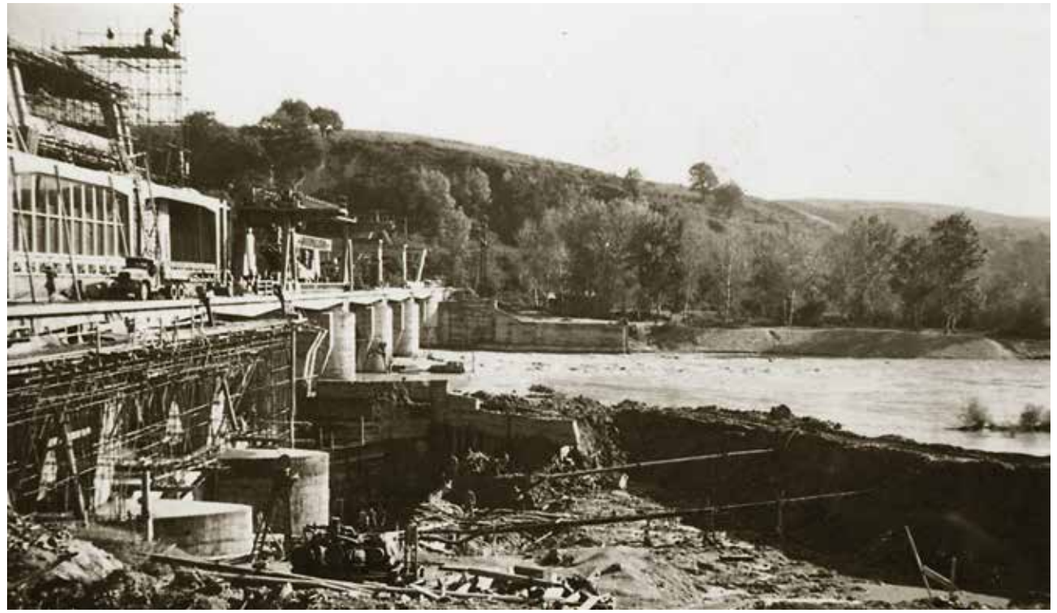
Seconda delle tre centrali sul Tevere progettate da Minnucci, rientra in un piano di sfruttamento delle acque del fiume promosso dalla Società Idroelettrica Tevere di cui l'ingegnere era consulente. Insieme a quella di Castel Giubileo (Roma) e Ponte Felice (Gallese, VT) la centrale di Nazzano, per la notevole complessità tipologica e costruttiva, offre a Minnucci un'occasione per portare al limite l'indagine sulla corrispondenza tra forma, costruzione e funzione da sempre ricercata nelle sue architetture e nei suoi progetti.
A differenza di Castel Giubileo, nella centrale di Nazzano le funzioni sono accorpate in un unico edificio che affianca l'opera di sbarramento delle acque e contiene, a monte, la sala macchine con il carroponte,

Nelle pagine precedenti, veduta aerea della diga. Foto: Christian Angelici (Naturalista e Guardiaparco della Riserva)

La diga in una foto del 1966. Foto: Archivio Laboratorio Audiovisivo (ALA) "Peppe Catelli", Nazzano

e, a valle il quadro e i servizi accessori; le due parti, funzionalmente distinte sono separate da una grande vetrata, alta circa 7 metri e sostenuta da una struttura di montanti e traversi.
La struttura e i materiali, lasciati a vista, diventano con la loro sincerità l'immagine stessa della centrale: le facciate, ritmate dai portali in cemento armato con travi a sezione spezzata, sono caratterizzate da ampie vetrate con serramenti in alluminio e da una fascia in vetrocemento che funge da coronamento; la copertura inclinata è realizzata con una lamiera in lega leggera di alluminio recente, all'epoca, prodotto industriale.
Accurato lo studio dei cromatismi: all'interno il blu-verde e il rosa bruciato del klinker; all'esterno il grigio del cemento, affiancato dal rosso-bruno del laterizio e dall'argento dell'alluminio.

La diga durante
i lavori di costruzione.
Foto: Archivio Laboratorio Audiovisivo
(ALA) "Peppe Catelli", Nazzano





NASCITA DI UN NUOVO ECOSISTEMA



RISERVA NATURALE NAZZANO TEVERE-FARFA

Tutela, avifauna e progetti sul territorio

La costruzione della diga che, cambiando la morfologia del fiume, diede vita al "Lago di Nazzano" e ad un nuovo ecosistema di grande importanza naturalistica, portò nel 1968 alla creazione di una "Oasi di protezione della fauna", istituita grazie all'intesa fra ENEL, Comune di Nazzano e WWF Italia.

La presenza d'avifauna stanziale e nei periodi migratori, anche con la presenza di specie a rischio d'estinzione, aumentò significativamente al punto da rendere l'area meritevole di essere inserita nel 1977 nell'elenco delle "Zone umide d'importanza internazionale" tutelate dalla Convenzione di Ramsar.

La Riserva naturale Nazzano Tevere-Farfa, è stata la prima area protetta regionale istituita dalla Regione Lazio nel 1979, comprendente parte dei territori dei comuni di Nazzano e Torrita Tiberina, tutela un'estesa zona umida creata dall'uomo.

Nel 1997 la Riserva è stata riconosciuta dalla Regione Lazio "area di interesse regionale". Nel 2018 la Regione Lazio ha ampliato il perimetro della Riserva al fine di tutelare tutta l'area lungo il corso del fiume Farfa, dal Tevere fino alla località Granica, nel comune di Castelnuovo di Farfa e Fara in Sabina, data la sua importanza per l'approvvigionamento idrico (è presente una risorgiva) e la salvaguardia di alcune specie di flora e fauna.

Con due diversi provvedimenti del 2018 e del 2019 la Regione Lazio ha, infine, assegnato alla Riserva anche la gestione delle Zone Speciali di Conservazione della Riserva naturale del Monte Soratte, il torrente

Nelle pagine precedenti,
panoramica sulla Riserva Naturale
Nazzano Tevere-Farfa,
dove sono visibili gli isolotti
di sedimentazione fluviale a valle
della diga di Nazzano.
Foto: Roberto Giagnoli

A sinistra,
la Nitticora (Nycticorax nycticorax),
un piccolo airone tra i fiori di sambuco
della Riserva. Cacciatore notturno,
di giorno staziona mimetizzato
nei salici e nei canneti lungo le sponde.
Foto: Christian Angelici
(Naturalista e Guardiaparco della Riserva)

Farfa (corso medio-alto), Monte Grottone e Monte degli Elci.

La riserva naturale Nazzano Tevere-Farfa è oggi un'area naturale protetta gestita dalla Regione Lazio situata nella Valle del Tevere nei comuni di Nazzano, Torrita Tiberina, Montopoli di Sabina, tra la Città metropolitana di Roma Capitale e la Provincia di Rieti.

Inoltre, da una convenzione tra Enel e Italia Nostra è nato il progetto Fattoria Didattica del Farfa nell'area tra i Comuni di Castelnuovo di Farfa, Mompeo e Poggio Nativo.

Un antico mulino ad acqua e alcuni terreni di pertinenza delle centrali idroelettriche Farfa 1° e Farfa 2° verranno utilizzati per attività didattiche che facciano conoscere ai visitatori la complessità del paesaggio attraverso percorsi storici, archeologici e naturalistici, per il recupero e la tutela del paesaggio agrario in un territorio che ha saputo conservare la sua bellezza e specificità.

Oggi questo è uno dei siti più interessanti dell'Italia centrale per il birdwatching e l'osservazione del mondo affascinante e poco conosciuto della palude.



Nella foto,
la magnifica fioritura primaverile
dell'iris di palude.
Foto: Christian Angelici
(Naturalista e Guardiaparco della Riserva)



DOVE IL TEVERE RALLENTA
E LA NATURA RESPIRA



FLORA, FAUNA E MICROCOSMI DELL'ECOSISTEMA FLUVIALE

L'incredibile varietà di un habitat in perfetto equilibrio

Il paesaggio della Riserva è caratterizzato dalla morfologia del Tevere che in questo tratto scorre lentamente formando ampie anse e meandri. La valle fluviale, tipicamente alluvionale con depositi d'argille, sabbie e ghiaie, è delimitata da colline di modeste dimensioni costituite da sedimenti d'origine marina.

La ricca presenza d'uccelli nell'ambiente lacustre costituisce uno dei motivi di maggior interesse per i visitatori.
Oltre agli anatidi come il germano reale, l'alzavola, il fischione e la moretta, è possibile osservare lo svasso maggiore, la folaga, il martin pescatore e rapaci come il falco di palude e il falco pescatore.
È questo il regno di moltissimi uccelli come il cannareccione, la cannaiola, il porciglione, la gallinella d'acqua.

L'habitat offerto dalla riserva Tevere-Farfa è particolarmente adatto a molte specie di uccelli acquatici che, nel corso dell'anno, vi si stabiliscono.

Le specie che con regolarità e significativo numero di esemplari sono state avvistate nell'area sono: Tuffetto, Svasso maggiore, Cormorano, Tarabuso, Tarabusino, Nitticora, Airone guardabuoi, Garzetta, Airone bianco maggiore, Airone rosso, Spatola, Cigno reale, Fischione, Canapiglia, Alzavola, Germano reale, Codone, Marzaiola, Mestolone, Moriglione, Moretta tabaccata, Moretta, Porciglione, Gallinella d'acqua, Folaga, Cavaliere d'Italia, Avocetta, Pavoncella, Beccaccino, Pettegola, Albastrello, Pantana, Pira piro culbianco, Piro piro boschereccio, Piro piro piccolo, Fistione turco, Gabbiano reale mediterraneo.

Nella pagina precedente,
splendidi anatidi nella Riserva Naturale
Nazzano Tevere-Farfa.
Sullo sfondo spiccano i colori accesi
dei maschi di Mestolone comune
(Spatula clypeata), inconfondibili
per il loro grande becco a spatola.
In primo piano, una coppia di Canapiglia
(Mareca strepera)

A sinistra, una splendida coppia
di Aironi Rossi
che si prendono cura della nidiata.
Foto: Christian Angelici
(Naturalista e Guardiaparco della Riserva)

Il canneto, costituito prevalentemente dalla cannuccia e dalla tifa, è talvolta impreziosito dalla gialla fioritura dell'iris di palude mentre, sui terreni argillosi, troviamo la bardana e l'equiseto tra le radici di salici bianchi e rossi. Laddove il canneto si dirada, nelle zone con acqua stagnante, si può osservare il potamogeto, l'azolla americana e la curiosa lenticchia d'acqua dalle minuscole foglie tondeggianti.

Questo habitat è molto importante per la riproduzione di pesci, insetti e anfibi come il tritone punteggiato e la rana verde.
Le zone coltivate e i pascoli dell'ampia piana di Nazzano sono prevalentemente frequentati da corvidi, ma sono anche i luoghi dove è più facile osservare l'allodola, il tasso e rettili come il biacco.

In basso a sinistra,
il Gufo Comune (Asio otus),
un rapace notturno appartenente
alla famiglia degli Strigidi

In basso a destra,
Garzette (Egretta garzetta),
piccoli aironi bianchi
tipici delle nostre zone umide.
Foto: Christian Angelici
(Naturalista e Guardiaparco della Riserva)

Sugli argini del fiume, in particolare sulla riva destra, è presente uno dei pochi esempi superstiti di bosco ripariale dell'intero basso corso del Tevere formato da pioppi bianchi e neri, allori, ontani e da qualche farnia. Le cime di questi alberi rappresentano un ottimo rifugio per la garzetta, l'airone bianco maggiore e l'airone cenerino di cui è stata documentata la nidificazione.

Sui versanti collinari che s'affacciano sulla valle Tiberina è possibile osservare le chiome scure di leccio, soprattutto dove il versante è più acclive, ma anche di querce a foglia caduca come la roverella e il cerro. Contribuiscono a formare questo bosco d'elevato interesse naturalistico l'albero di Giuda, riconoscibile per vivaci fioriture violacee primaverili, l'orniello, il carpino nero, l'acero campestre oltre a specie arbustive come il lentisco, il viburno e la fillirea dai piccoli fiori bianchi e profumati.

In questo residuo ambiente boschivo è stata documentata la presenza della Volpe, dell'istrice, della martora, del gatto selvatico e di numerosi piccoli roditori, prede preferite del barbagianni e d'altri rapaci notturni.
Presente anche la nutria, mammifero alloctono d'origine americana naturalizzatosi da alcuni decenni in molte zone umide italiane.
Recentemente è stato avvistato anche il Lupo.

Un luogo dove la natura incontra l'avventura e il tempo rallenta.
Immersa tra le acque del Tevere e del torrente Farfa, la Riserva è un paesaggio incantato che cambia con le stagioni: i sentieri si tingono di colori sempre diversi, il silenzio del fiume si unisce al canto degli uccelli, e ogni visita diventa un'esperienza autentica.

Oggi questo è uno dei siti più interessanti dell'Italia centrale per il birdwatching e l'osservazione del mondo affascinante e poco conosciuto della palude.

In basso a sinistra,
un esemplare di Martino Pescatore
(Alcedo atthis) stringe nel becco
una grande larva acquatica

In basso a destra,
una garzetta in volo.
Foto: Christian Angelici
(Naturalista e Guardiaparco della Riserva)

Nella pagina seguente,
la carta del territorio della Riserva









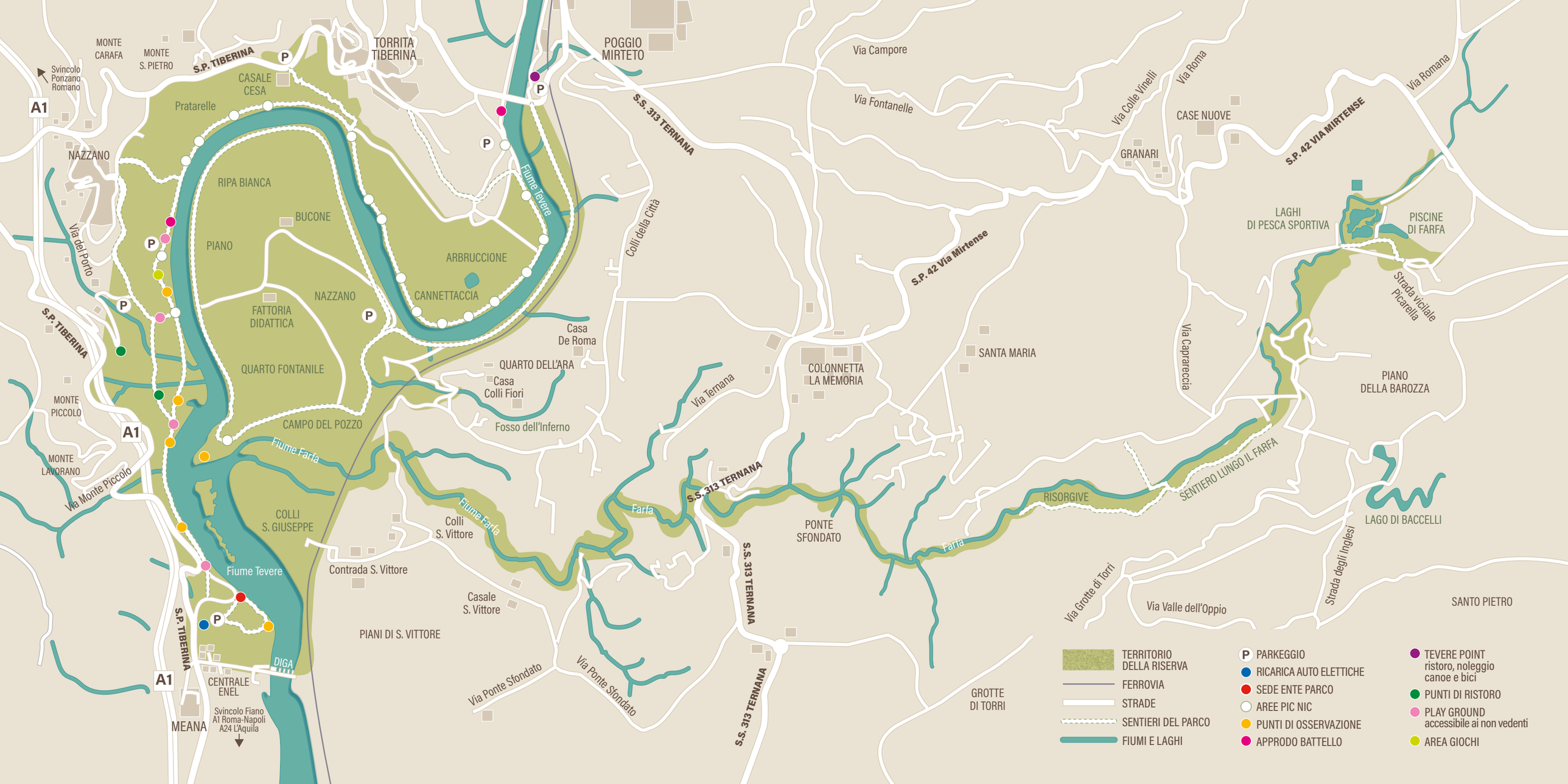

MONTE CARAFA
MONTE S. PIETRO
S.P. TIBERINA
TORRITA TIBERINA
POGGIO MIRTETO
S.S. 313 TERNANA
Via Campore
Via Fontanelle
Via Colle Vinelli
Via Roma
Via Romana
CASE NUOVE
GRANARI
S.P. 42 VIA MIRTENSE
Svincolo Ponzano Romano
A1
CASALE CESA
Pratarelle
NAZZANO
RIPA BIANCA
BUCONE
PIANO
ARBRUCCIONE
CANNETTACCIA
Fiume Tevere
Colli della Città
Via del Porto
FATTORIA DIDATTICA
NAZZANO
S.P. 42 Via Mirtense
LAGHI DI PESCA SPORTIVA
PISCINE DI FARFA
Strada vicinale Picarella
Casa De Roma
QUARTO DELL'ARA
Casa Colli Fiori
QUARTO FONTANILE
SANTA MARIA
COLONNETTA LA MEMORIA
Via Caprareccia
PIANO DELLA BAROZZA
MONTE PICCOLO
CAMPO DEL POZZO
Fosso dell'Inferno
Via Ternana
Fiume Farfa
MONTE LAVORANO
Via Monte Piccolo
S.S. 313 TERNANA
Farfa
RISORGIVE
SENTIERO LUNGO IL FARFA
LAGO DI BACCELLI
COLLI S. GIUSEPPE
Colli S. Vittore
PONTE SFONDATO
Fiume Tevere
Contrada S. Vittore
Casale S. Vittore
Via Grotte di Torri
Via Valle dell'Oppio
Strada degli Inglesi
SANTO PIETRO
PIANI DI S. VITTORE
DIGA
CENTRALE ENEL
Via Ponte Sfondato
GROTTE DI TORRI
MEANA
Svincolo Fiano A1 Roma-Napoli A24 L'Aquila
TERRITORIO DELLA RISERVA
FERROVIA
STRADE
SENTIERI DEL PARCO
FIUMI E LAGHI
PARKEGGIO
RICARICA AUTO ELETTRICHE
SEDE ENTE PARCO
AREE PIC NIC
PUNTI DI OSSERVAZIONE
APPRODO BATTELLO
TEVERE POINT ristoro, noleggio canoe e bici
PUNTI DI RISTORO
PLAY GROUND accessibile ai non vedenti
AREA GIOCHI



FOTO RACCONTO
CON I GUARDIAPARCO



Introduzione

C'è un momento preciso in cui il Tevere cambia ritmo. Abbandona la fretta del suo corso e si allarga accogliendo il suo affluente Farfa, complice la mano dell'uomo. L'architettura industriale non ferma la natura, ma sembra quasi accoglierne lo scorrere, creando una sospensione che è insieme geografica e temporale.

Quando ho iniziato a fotografare la Riserva Naturale Nazzano Tevere-Farfa, sapevo di non voler replicare lo straordinario archivio di immagini naturalistiche che già documenta in modo eccellente questo luogo. Volevo cercare un'altra storia.

Questa mostra nasce dal desiderio di condividere l'esperienza di questo ambiente così particolare e sorprendente, dove la natura e l'intervento umano sono entrati in simbiosi.

Ho cercato di carpire l'amore e la cura di chi studia, osserva e si prende cura di questo prezioso ecosistema, di chi questo parco lo vive e lo custodisce ogni giorno "da dentro", con un lavoro quotidiano fatto di cura, passione, conoscenza.

L'ambiente naturale è un microcosmo in costante mutamento che convive con i segni della nostra storia recente. Dai riflessi geometrici della centrale fino alla quiete della palude, ogni scatto vuole essere una testimonianza e un invito alla lettura poetica del luogo, raccontato attraverso nuove visioni che ne arricchiranno la traccia storica.
Il mio augurio è che questi frammenti visivi vi aiutino a sentire questo spazio, ispirandovi ad amarlo attraverso una più profonda consapevolezza.

Roberto Giagnoli
Fotografo

Nella pagina precedente,
uno scorcio sul Tevere
dove convivono varie specie di piante
acquatiche che formano delle isole
in cui prospera una fauna variegata.
Una Garzetta spicca il volo

A sinistra,
i guardiaparco Luca e Christian
durante un giro di ispezione
con un barchino lungo gli argini.
Si procede silenziosamente e lentamente
a remi, per salvaguardare
la flora e la fauna fluviale.
Per i tratti dove è consentito
si utilizza un piccolo motore elettrico
a basso impatto.
Foto: Roberto Giagnoli



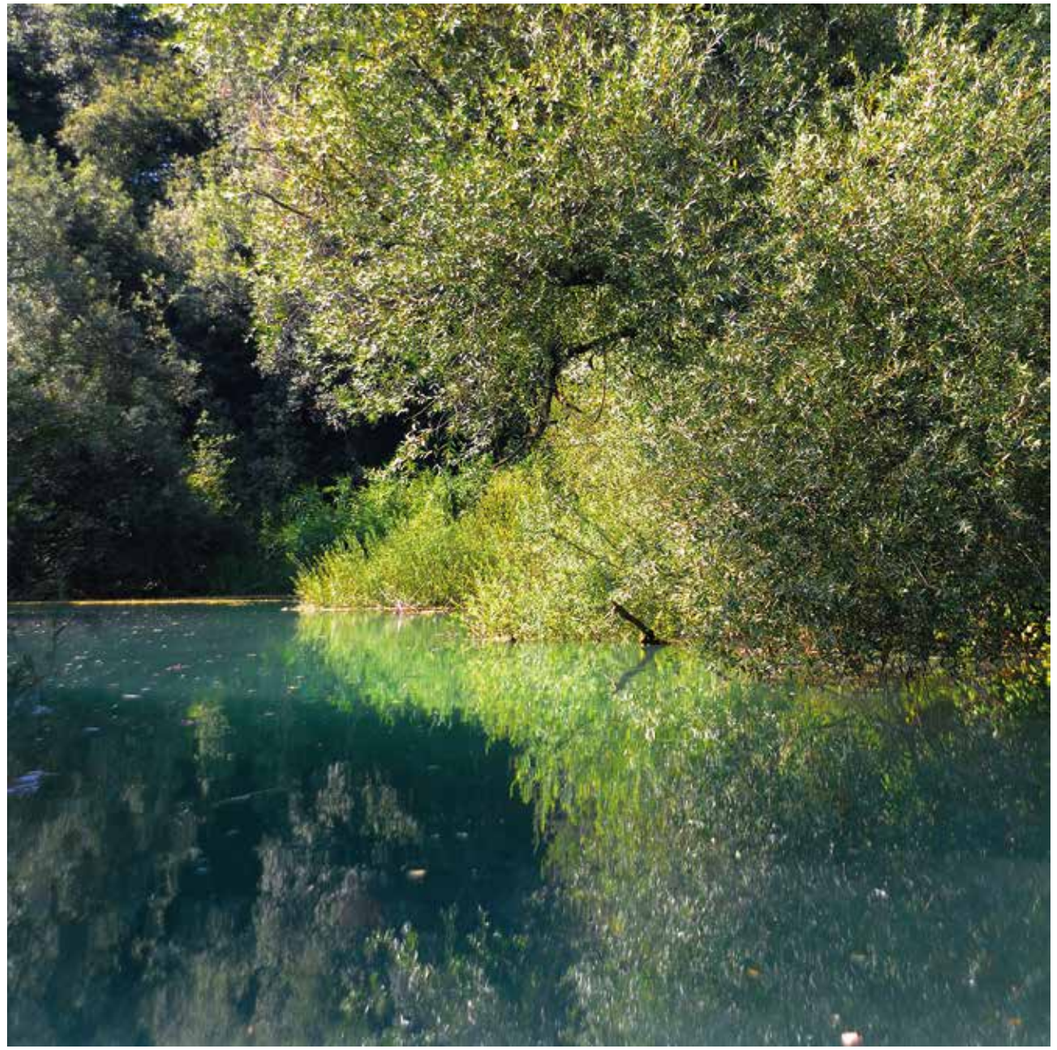
La Diga di Nazzano vista dal lato del Parco e, a sinistra, il lato a monte



La Diga vista dal Parco, dove si formano isole di Iris d'acqua, potamogeto e lenticchie d'acqua



Alle foci del Farfa e, a sinistra, la Damigella Splendente (Calopteryx splendens) che popola la flora fluviale



Lungo il Farfa, dove la natura incontaminata offre spettacoli sorprendenti



Giro di ricognizione, i guardiaparco monitorano gli argini e individuano dei rifiuti della pesca di frodo



I guardiaparco approdano per rimuovere i rifiuti lasciati abusivamente lungo l'argine



I guardiaparco mentre controllano e raccolgono i rifiuti della pesca di frodo



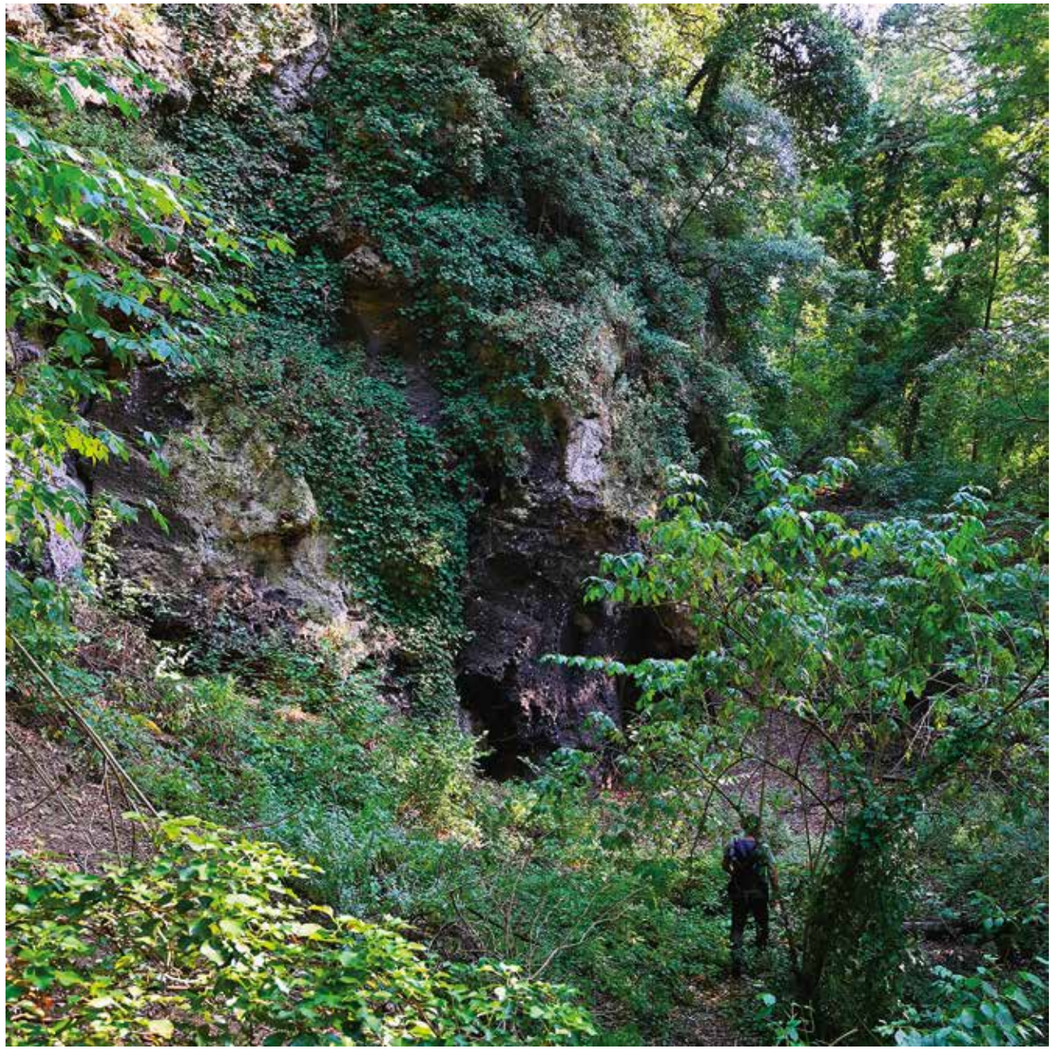
I guardiaparco si inoltrano nel bosco per piazzare le fototrappole per il monitoraggio della fauna



Piazzamento delle fototrappole dove si sono trovate le tracce del passaggio di animali



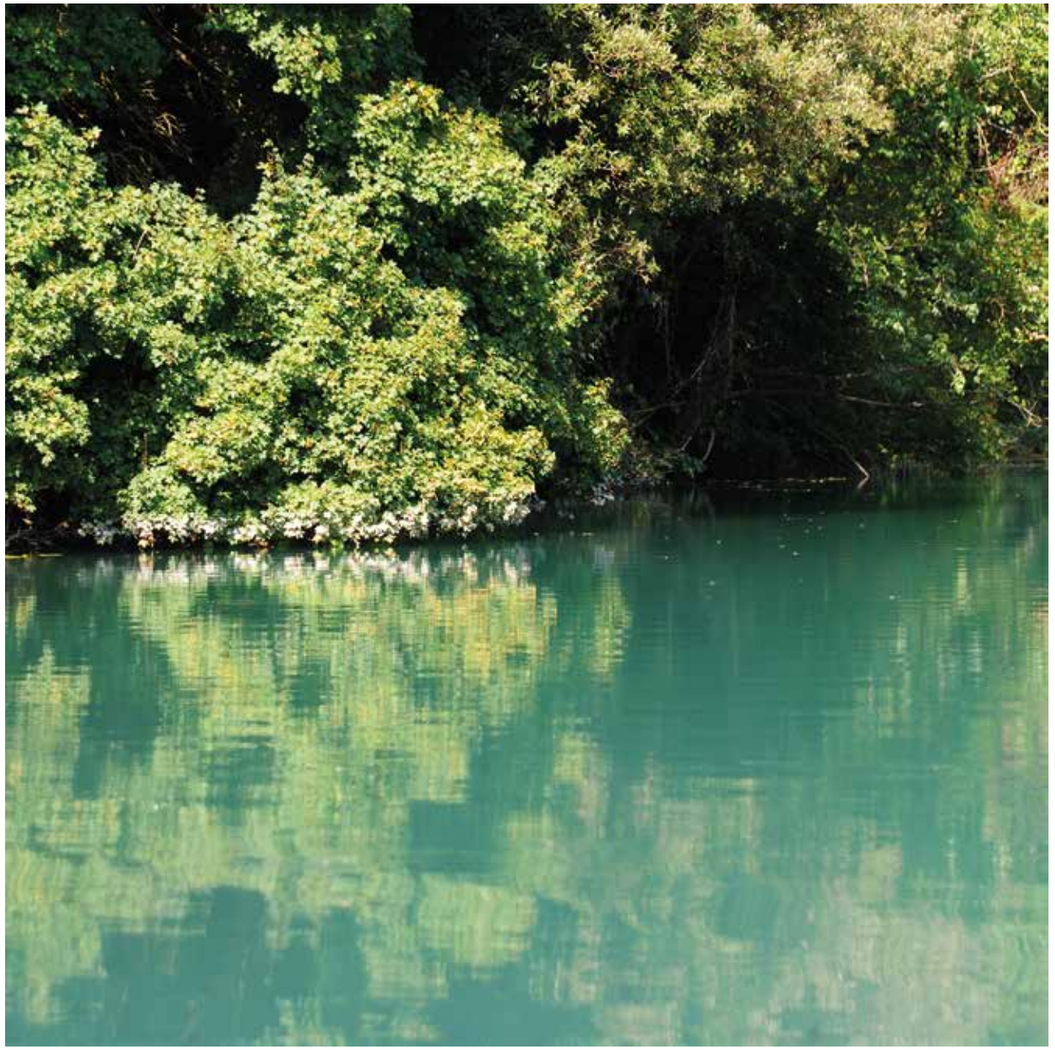
Il controllo del territorio comprende la lettura delle tracce, in questo caso i resti di un cinghiale



Nel bosco ripariale si erge una parete di roccia che ospita una aggregazione di diverse specie di farfalle (a destra)



Particolare che evidenzia la texture e l'umidità tipiche del sottobosco ripariale della riserva



Il bosco si unisce e si rispecchia nelle acque smeraldine del Tevere

Si ringraziano

Giorgia Andreucci
Maria Anastasi
Paolo Bellezza
Antonella Bernetti
Alessandro Bianchini
Tiziana Cavallari
Luigi Finocchi
Anna Fumagalli
Flavio Garcia
Domenico Genovesi
Arianna Lisi
Riccardo Lodovici
Paolo Lupi
Luca Narducci
Emanuela Pastore
Simonetta Perni
Maffeo Petricca
Daniela Pompili

Tutti i diritti riservati.
È vietata la riproduzione totale o parziale dei testi e delle immagini contenuti nel presente volume, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, senza il preventivo consenso scritto degli autori.

studiograficaefotografia@gmail.com

Finito di stampare da 4Graph
nel mese di Novembre 2026

"Hai appreso anche tu
quel segreto del fiume:
che il tempo non esiste?"

Hermann Hesse



SEDE ENTE PARCO
RISERVA NATURALE REGIONALE NAZZANO TEVERE-FARFA
Via Tiberina km 28,100 ▪ Nazzano (RM)

REGIONE LAZIO

RISERVA NATURALE REGIONALE
NAZZANO
TEVERE FARFA